

Quaranta giorni dopo il G8 nel mirino dei pm funzionari di polizia, medici, un carabiniere e 250 manifestanti. Mortola vuole lasciare la Digos

# Anatomia di un'inchiesta in 272 avvisi

## Scarcerati dieci Black bloc

**Genova.** A quaranta giorni dal G8, il compito di ricostruire il quadro di devastazioni e violenze spetta alla magistratura genovese. La politica e il governo - dopo la rimozione dall'incarico di tre alti dirigenti di polizia, la battaglia in parlamento e una sfiducia respinta contro il ministro degli Interni Scajola - attendono «risposte sui fatti». Sul registro degli indagati della Procura di Genova sono finiti 18 funzionari di polizia per gli eccessi contro i manifestanti, un carabiniere per l'omicidio di Carlo Giuliani e un barista genovese coinvolto nell'assalto alla camionetta di piazza Alimonda, due medici della caserma di Bolzaneto e 250 antiglobal accusati per devastazioni e saccheggi.

Il lavoro della Procura è stato travagliato. Paradossalmente, anche per l'enorme quantità di materiale filmato e fotografico consegnato da forze dell'ordine, mass media e associazioni. Ma anche per l'alto numero di manifestanti arrestati e subito rilasciati nei confronti dei quali le accuse sono decadute. E soprattutto per la delicata indagine sui poliziotti relativa alla perquisizione alla scuola Diaz-Pascoli sede e dormitorio del Genoa social forum (mille sigle anti-G8). Senza contare le pressioni attuate dal mondo politico.

Sul blitz avvenuto nella notte tra il 21 e il 22 luglio, la Procura ha individuato la presenza di possibili reati per abusi e lesioni da parte delle squadre di polizia intervenute ma si è divisa sulle procedure d'inchiesta. È stato necessario il doppio rientro dalle ferie del procuratore capo Francesco Meloni per mediare la proposta dei suoi pm che chiedevano di indagare tutti i 140 poliziotti intervenuti e quella del suo vice Francesco Lalla che chiedeva di continuare con la raccolta delle testimonianze.

**I funzionari indagati.** Meloni ha deciso di iscrivere sul registro degli indagati 17 tra dirigenti e funzionari. Dieci, tra questi, hanno ricevuto nei giorni scorsi un avviso di garanzia e sono stati chiamati a deporre tra il 19 e il 21 settembre. Il nome più importante è quello di **Vincenzo Canterini**, capo del primo reparto Mobile della questura di Roma. Con lui il vice **Alessandro Fournier** e gli otto capipatuglia delle squadre antisommossa romane: **Basili, Cenni, Compagnone, Ledoti, Lucaroni, Stranieri, Tucci e Zaccaria**. L'ipotesi d'accusa

è omissione di controllo, concorso in lesioni gravi (e gravissime) e abuso d'ufficio con l'aggravante di essere pubblici ufficiali. È chiamato a risponderne anche Canterini, che pure non era entrato nella scuola, in virtù del codice penale che prevede la colpa di chi potendo evitare un reato non lo fa. Il funzionario romano ha già chiamato in causa per questo il capo della Digos genovese **Spartaco Mortola** al quale ha detto di aver delegato i suoi uomini. Il capo della Digos, indagato, ma ancora non raggiunto dall'avviso di garanzia, ha chiesto di essere assegnato ad altro incarico per «motivi di opportunità»: essendo comunque chiamato a svolgere delle indagini sui fatti del G8 per conto della magistratura, vuole evitare conflitti d'interesse.

Insieme a Mortola sono indagati anche l'ex capo dell'Antiterrorismo presente alla perquisizione **Arnaldo La Barbera** e il direttore dello Sco (Servizi centrali operativi) **Francesco Gratterer** con i rispettivi vice, **Gianni Luperi** e **Gilberto Calderozzi**. Si arriva a 17 indagati con altri due funzionari provenienti dalle diverse squadre mobili operative a Genova durante il G8. È differente l'indagine a carico di **Alessandro Perugini**, numero due della Digos genovese, accusato per abuso d'ufficio e lesioni nei confronti di un minore di Ostia. Per tutti potrebbero partire degli avvisi di garanzia nelle prossime settimane. La Procura ha anche preso in visione 81 manganelli per studiare tracce di sangue ed eventuali utilizzi non consentiti.

**La morte di Giuliani.** Se la notte della Diaz-Pascoli impegna tre fascicoli d'inchiesta, la tragedia di piazza Alimonda pare in questi giorni a un punto di svolta. Il carabiniere di leva **Mario Placanica** (20 anni) che ha sparato due colpi di pistola al volto di Carlo Giuliani uccidendolo deve difendersi dall'accusa di omicidio volontario. I suoi legali puntano alla legittima difesa: la jeep su cui era rimasto intrappolato insieme a due colleghi era stata presa d'assalto con spranghe e bastoni da una quindicina di persone. Uno degli assalitori, **Massimiliano Monai**, barista genovese di 30 anni, si è costituito ed è accusato di tentato omicidio: il pm ha chiesto per lui la custodia cautelare a casa. Gli inquirenti sono vicini all'identificazione di almeno dieci ragazzi grazie a riscontri fotografici e lo stesso Monai ha

invitato «quelli di piazza Alimonda a costituirsi». Altri due ragazzi, che hanno rilasciato interviste a giornali e riviste, sono stati sentiti dai magistrati in settimana.

**Le violenze in piazza.** Il capitolo delle violenze di piazza a carico dei manifestanti è vasto e si divide sostanzialmente in due canali d'inchiesta. I giovani accusati di essere "Black bloc" e gli antiglobal fermati per scontri e resistenze. Indagati per devastazione e saccheggio sono oltre 50 stranieri a cui è stato convalidato l'arresto, i 25 teatrali di strada (per lo più austriaci) e i 16 tedeschi (gli ultimi scarcerati ed espulsi ieri). Ma anche i 152 (molti italiani) fermati durante i disordini dovranno rispondere di distruzioni e lancio di bottiglie incendiarie. In carcere restano in quattro: tre tedeschi e un italiano. Dieci tedeschi presunti "Black bloc" sono stati scarcerati ieri: si tratta del gruppo reso "famoso" dai tatuaggi sottoposti a perizia e indicati come un elemento di "appartenenza" ad alcune delle aree internazionali più violente della contestazione. La remissione in libertà è stata decisa per la mancanza di esigenze cautelari. Arresti domiciliari invece per **Bjorn Weghenkelm**, il giovane tedesco che il 21 luglio scorso era stato trovato in possesso di un timbro della filiale Carige di via Sardegna, poco dopo il saccheggio.

Le operazioni di polizia contro i manifestanti sono legate all'individuazione di un furgone servito come centrale di smistamento di bastoni durante i cortei. Vicenda che ha portato all'indagine contro **Andrea Rostellato** (torinese, 18 anni, oggi agli arresti domiciliari) e di altri piemontesi con precedenti da stadio e contro le forze dell'ordine. E l'accusa di devastazione e saccheggio è pronta per oltre duecento persone individuate dalla polizia ma ancora da identificare: le foto sono state consegnate in un dossier alla Procura. Mentre gli accertamenti, pur in assenza di iscrizione nel registro degli indagati, riguardano almeno un centinaio di persone già ascoltate.

**La caserma di Bolzaneto.** In fase di sviluppo è infine l'inchiesta sul centro di prima detenzione di Bolzaneto. Tutti gli arrestati e un infermiere denunciano violenze e abusi, per ora risultano indagati i due dirigenti medici per lesioni e per non aver impedito pestaggi ai danni dei pazienti.

Giovanni Mari

PAGINA 3

